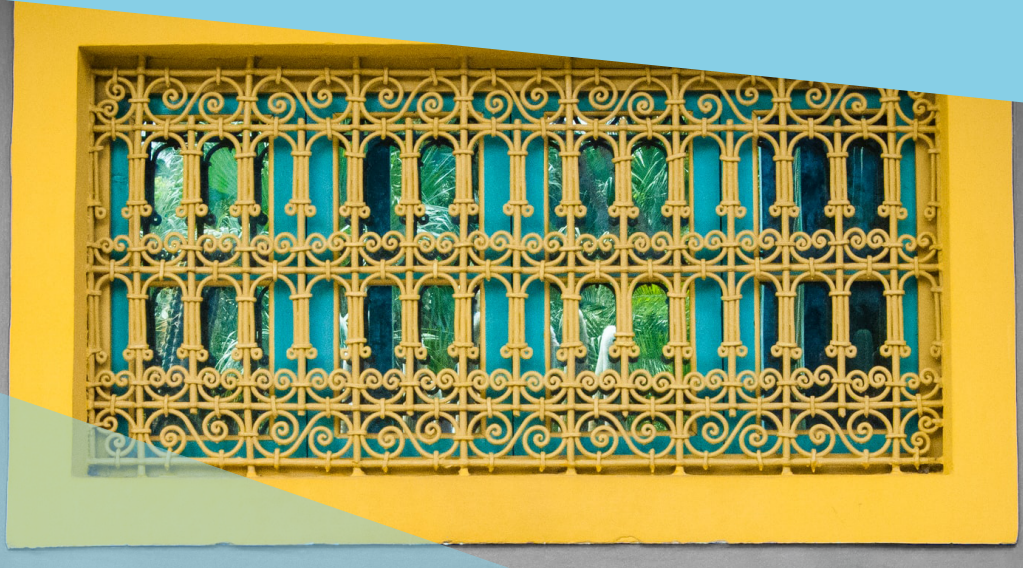
Numero 2 | luglio-settembre 2020

Kitez

La rivista di Francesco Brioschi Editore

REPORTAGE
Il furto delle ricchezze di un continente, tra signori della guerra, magnati e trafficanti



COLLANA GLIALTRI
Comprendere la Siria di oggi dalle lettere di una figlia al padre scomparso

STORIE E VITE
Marco Sassano racconta di una famiglia di rivoluzionari, garibaldini e antifascisti. La sua

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

INDICE

Editoriale	**3**
Novità	**5**
GliAltri	**6**
Storie e Vite	**7**
Narrativa italiana	**8**
Reportage	**10**
Saggistica	**12**
Approfondimenti	**15**
È il momento di ascoltare la vera voce dei paesi arabi	**16**
Essere editor è una questione di fiducia	**18**
Un tuffo nel nostro catalogo	**19**
È merito della *Storia* se sono diventato uno scrittore	**20**
Il bello della letteratura è che non ci sono limiti	**22**
Un inedito ritratto del genio del Rinascimento	**24**
L'Africa che non ti aspetti parola alle curatrici	**26**
Come politici e tycoon hanno saccheggiato l'Africa	**27**
Veronica, il più bel nome che possiamo darle	**28**
Valentina Edizioni	**30**

Kitež

La rivista
di **Francesco Brioschi Editore**

Redazione e progetto grafico
Alice Astrella
Alessandro Buscaglia

Francesco Brioschi Editore S.r.l.

Via Santa Valeria 3, 20123 Milano

Tel 02 86915570 - Fax 02 86912126

info@brioschieditore.it
www.brioschieditore.it

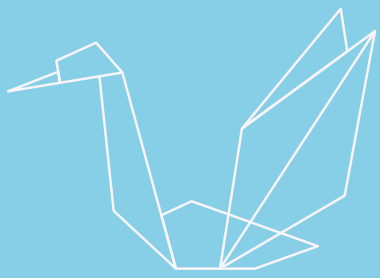
Francesco Brioschi Editore è anche
su Facebook e Instagram!

Direzione e ufficio commerciale
Margit Wiesmann

Editor e coordinamento
Beatrice Barachetti

Editor
Federica Orsolini

Ufficio stampa e comunicazione
Alice Astrella
Alessandro Buscaglia



EDITORIALE

Cari lettori, cari librai, cari giornalisti,

eccoci con l'edizione estiva di **Kitež**, la rivista di Francesco Brioschi Editore.

Il mese di luglio porterà un atteso ritorno e un'importante novità. **Siamo felici di tornare finalmente in libreria con un nuovo romanzo persiano perché, si sa, il primo amore non si scorda mai!**
Lo faremo con Mostafa Mastur e il suo *Sull'amore e altre cose*, una storia d'amore che si tinge di giallo in una Tehran frizzante e contemporanea. Il romanzo, ormai bestseller in Iran, ha raggiunto l'undicesima ristampa. Sarà invece Kemal Yılmaz a inaugurare il nuovo filone turco della collana GliAltri con l'emozionante *Elefteria di Istanbul*, un viaggio tra Atene e Istanbul alla scoperta di un doloroso passato.
In questo numero di Kitež abbiamo chiesto a **Elisabetta Bartuli**, arabista, traduttrice e curatrice del filone arabo della collana GliAltri, di raccontare come è nato il progetto e come seleziona la letteratura araba da proporre al pubblico italiano. **Giorgio van Straten** rivela in un'intervista cosa si prova a ripubblicare dopo vent'anni un libro di successo come *Il mio nome a memoria*, mentre **Gian Vico Melzi d'Eril** apre le porte della Villa di Vaprio d'Adda ai lettori per mostrare il volto inedito del genio del Rinascimento. Un dialogo ideale tra **Gioia Guerzoni** e **Alessandra Di Maio**, curatrici della sezione africana della collana GliAltri, vi chiarirà perché, oggi più che mai, riteniamo importante pubblicare narrativa contemporanea proveniente dall'Africa. Infine, **Margherita Nani** parlerà della sua scrittura e di come nascono i suoi romanzi.

L'estate che ci aspetta sarà probabilmente un po' diversa dal solito, ma quello che speriamo non cambi sono le vostre letture estive! Che siate al mare, in montagna o in città, vogliamo accompagnarvi ovunque con le nostre storie.
Buone letture!

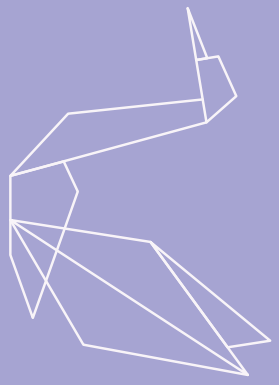
Francesco Brioschi Editore

Tutto ebbe inizio il 5 giugno del 1805 a Lissone, in provincia di Milano, quando nacque il mio trisavolo Tobia. Di quello che era accaduto prima non so quasi nulla.

- Marco Sassano

Amor di patria

NOVITÀ

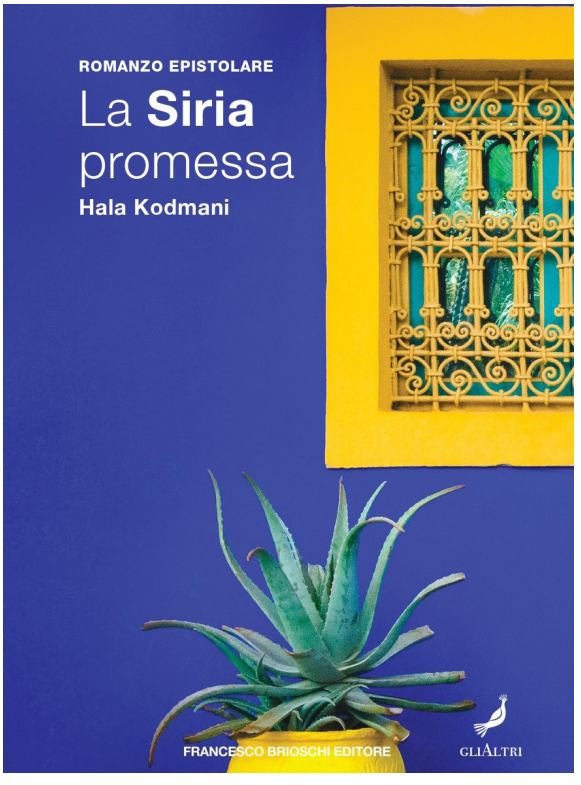


LA SIRIA PROMESSA

HALA KODMANI | traduzione di ELISABETTA BARTULI

Un libro necessario per comprendere il presente di un paese tormentato

Dallo schermo di un computer la voce del padre scomparso risponde alle riflessioni di Hala. Così, in uno scambio immaginario di email, la nostalgia per la patria perduta rievoca i ricordi di un'intera famiglia. Dopo essere stato obbligato a lasciare la Siria in seguito alle sue critiche al regime, il diplomatico Nazem ha trovato in Parigi una nuova casa. Nel tempo ha imparato ad apprezzarne i viali alberati, i colori, le *boulangerie* e le molte opportunità. Mentre della Siria critica la deriva autoritaria degli Assad e rimpiange il periodo glorioso delle lotte per l'indipendenza, la rinascita araba e la fine dei colonialismi. Un giorno, poco dopo la scomparsa di Nazem, ad Hala viene riproposto per caso l'indirizzo di posta del padre. E se gli scrivesse? E se fosse davvero possibile ristabilire un dialogo? È proprio grazie a questo scambio immaginario di messaggi che Hala comincia a dare un senso alla patria acquisita, la Francia che ha dato loro sicurezza e opportunità, e alla Siria, dalla quale sono rimasti profondamente delusi, ma per cui non hanno mai smesso di sentire una profonda nostalgia.
Un libro necessario per comprendere il presente di una paese tormentato, ripercorrendo i passi della sua storia alla ricerca di una nuova Siria.



GLIALTRI

HALA KODMANI
esperta di mondo arabo, è reporter per *Libération* ed è stata capo redattore di *France24*. Dal 2011 ha coperto il conflitto in Siria, suo paese natale. Nel 2013 riceve il premio della stampa diplomatica francese (APDF) per i suoi reportage dalla Siria, e nel 2017 pubblica *Seule dans Raqqa* per i tipi di E*ditions le Equateurs*.

ISBN: 9788899612566 | **pagine**: 236 | **formato**: 15x21 | **uscita**: set 2020
confezione: brossura con aletta | **prezzo**: 18.00 €

AMOR DI PATRIA

MARCO SASSANO

Quattro generazioni di carbonari, garibaldini, rivoluzionari e antifascisti

MARCO SASSANO
torinese di nascita, milanese per formazione, romano d'adozione. Dopo essere stato protagonista dello scandalo de *La Zanzara* nel 1966, ha lavorato come giornalista per diverse testate. Ha pubblicato numerosi libri tra cui: *La politica della strage* e *Un compagno difficile* (con introduzione del Presidente della Repubblica Sandro Pertini).

"Questa è la storia di una famiglia italiana, innamorata del suo paese. Una famiglia che ha contribuito a fare l'Italia". Il trisavolo è stato rivoluzionario, il bisnonno garibaldino, il padre ha combattuto contro la fatale malattia del fascismo e il figlio, l'autore del libro, è stato uno dei protagonisti del famoso scandalo de *La Zanzara*, il giornalino del prestigioso liceo Parini, uscito con una scottante inchiesta sulla vita sessuale dei liceali. E delle liceali.
Quella che viene raccontata è la storia di cinque generazioni di una famiglia italiana che ha avuto il merito di avere sempre preso posizione. Una famiglia composta da uomini e donne che hanno voluto fare la loro parte in quella che consideravano una giusta battaglia.
Con l'aiuto di carte, appunti, lettere, diari, articoli e libri che si trovano nel suo archivio familiare, l'autore ha ricostruito le avventurose vite dei suoi antenati.
Concludendo con la sua, meno rischiosa di quelle di coloro che lo hanno preceduto, però a sua volta abbastanza movimentata.
"Tutto ebbe inizio il 5 giugno del 1805 a Lissone, in provincia di Milano, quando nacque il mio trisavolo Tobia. Di quello che era accaduto prima non so quasi nulla".

ISBN: 9788899612887 | **pagine**: 232 | **formato**: 15x21 | **uscita**: set 2020
confezione: brossura con aletta | **prezzo**: 18.00 €

DOLCISSIMO AMORE DAGLI OCCHI GRANDI

SERGIO ZERUNIAN

Con l'introduzione di Antonia Arslan

In una terra feconda dell'Anatolia orientale, dove popoli e culture si sono succeduti nei secoli, Hagop Motian, imprenditore agricolo armeno della piana di Malatia, coltiva frutteti ed ettari di grano insieme al fratello. Nel 1894, ai primi vagiti dell'intolleranza turca verso gli Armeni cristiani, entrambi vengono decapitati per mano dei cavalieri del sultano Abdül-Hamîd II. Due anni dopo i figli maschi di Hagop, seppur piccoli, saranno costretti a lasciare la città per sopravvivere al *Grande Male* e alla furia dei Turchi.
Il diciannovesimo secolo volge al termine e, a molti chilometri di distanza, a Maenza, sulle colline romane dei Monti Lepini, vive Antonio Belli, dedito all'olivicoltura e alla produzione di olio. Suo figlio Ferdinando, emigrato negli Stati Uniti e combattente per la Patria, proprio a Maenza conosce Sergio, ovvero Sarkis Motian, figlio di Hagop. Sergio ospita la sorella Veronica e i suoi bambini Nazareth e Avedis Zerunian, fuggiti dall'Armenia durante la coda del genocidio.
Il Novecento vede intrecciarsi i destini delle due famiglie. Le loro storie, intense e straordinarie, accompagnano la grande Storia e attraversano sottotraccia oltre metà del ventesimo secolo, fino alle nozze che portano alla nascita dell'autore del romanzo.

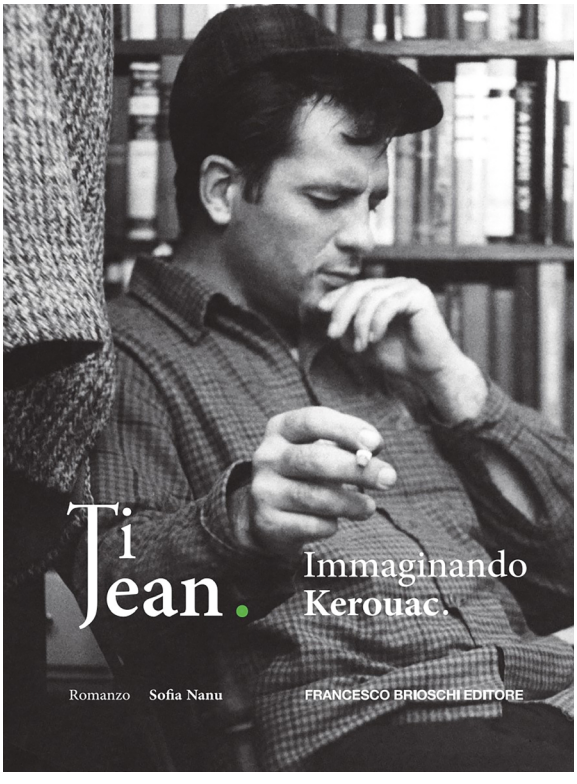
SERGIO ZERUNIAN
è nato a Roma nel 1954 da padre armeno e madre italiana. Biologo e docente di Ecologia presso l'*Università "Sapienza" di Roma*, ha svolto numerose attività di ricerca nel campo della Zoologia e dell'Ecologia animale. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche, nonché saggi e testi di narrativa per ragazzi.

ISBN: 9788899612894 | **pagine**: 192 | **formato**: 15x21 | **uscita**: set 2020
confezione: brossura con aletta | **prezzo**: 16.00 €

TI JEAN. IMMAGINANDO KEROUAC.

SOFIA NANU

Vincitore del *Premio Internazionale di Letteratura Città di Como 2019*



SOFIA NANU
nata a Roma nel 1996, Sofia Nanu studia Cinema, televisione e nuovi media presso l'*Università di Roma Tre*. Nel 2017 si è classificata prima al Concorso regionale per sceneggiatori della *Fondazione Rossellini*. Nel 2019 con *Ti Jean* ha vinto il *Premio internazionale di Letteratura Città di Como* per la sezione inediti.

A mezzo secolo dalla scomparsa di Jack Kerouac, Sofia Nanu racconta la vita e le opere di questo straordinario personaggio nel suo romanzo d'esordio, un'opera a metà tra biografia e diario di viaggio.
Attraverso la voce dello stesso Kerouac, si ripercorrono tutte le tappe della vita dell'autore simbolo della *Beat Generation*.
Dall'infanzia trascorsa nella piccola città di Lowell, in Massachusetts, all'arrivo a New York; dall'esperienza nell'esercito durante la guerra all'incontro con Neal Cassady, che ispirerà le sue opere più famose; dagli anni del successo e dei grandi viaggi al declino inarrestabile e alla tragica morte.
Alternando la propria penna a quella di Kerouac, Sofia Nanu presenta un punto di vista nuovo su un personaggio chiave della cultura americana, preferendo tratteggiare la figura dell'uomo piuttosto che dell'artista, per raccontarlo attraverso i suoi desideri, le sue passioni e le sue debolezze.
Con questa sua prima prova, Sofia Nanu si è aggiudicata il *Premio Internazionale di Letteratura Città di Como* per la sezione inediti.
"Quella libertà mi si rivelò davanti e ci fu un duello dentro di me, e con estrema chiarezza sentii di poter andare ovunque".

ISBN: 9788899612795 | **pagine**: 144 | **formato**: 15x21 | **uscita**: set 2020
confezione: brossura con aletta | **prezzo**: 16.00 €

LA MACCHINA DEL SACCHEGGIO

TOM BURGIS | Traduzione di TERESA ALBANESE

Signori della guerra, magnati, trafficanti e il furto delle ricchezze africane

Gli elefanti delle industrie petrolifere e minerarie calpestano l'Africa da molto prima dell'indipendenza. Dall'inizio del secolo, una nuova bestia è entrata nell'arena. È arrivata con la promessa di cacciare il vecchio giogo coloniale, di aprire una nuova strada fuori dalla schiavitù delle materie prime. Ma se sei l'erba sul percorso di queste possenti creature, fa davvero poca differenza quali sono le zampe che ti calpestano.
Dal deserto del Sahara a Città del Capo, da Dakar al Corno d'Africa, le immense risorse africane non hanno ancora saputo porre un freno alla piaga della povertà.
Ma perché il continente più ricco del mondo è anche il più povero? Quali sono le cause di questo fenomeno? E soprattutto, nelle mani di chi vanno a finire tutte le ricchezze? L'appassionante reportage di Tom Burgis cerca di trovare una risposta a queste domande, risalendo all'origine dei conflitti sociali, degli intrighi politici e delle trappole economiche, e spingendosi fino al cuore dell'Africa nera.
Gli imperi dell'Europa coloniale e le superpotenze della guerra fredda hanno lasciato il posto a una nuova forma di dominio sul continente. Finché continueremo a distogliere gli occhi, la macchina del saccheggio continuerà a funzionare.

COLLANA REPORTAGE

TOM BURGIS
giornalista investigativo del *Financial Times*, Tom Burgis è stato corrispondente estero a Lagos e a Johannesburg. Ha raccolto storie in cinque continenti e il suo lavoro è apparso sul *Guardian*, il *Daily Telegraph* e l'*Observer*. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il prestigioso *Award for Excellence for investigative reporting* nel 2015.

ISBN: 9788899612719 | **pagine**: 384 | **formato**: 15x23,5 | **uscita**: set 2020
confezione: brossura | **prezzo**: 20.00 €

COLLANA REPORTAGE

Per gli operatori umanitari, il campo profughi di Dadaab è una profonda crisi politica e sociale; per il governo del Kenya un "asilo per terroristi"; per i media occidentali un luogo da evitare. Ma per le cinquecentomila persone che ci abitano è la loro ultima speranza.
Situata nel mezzo del deserto del Kenya settentrionale, Dadaab è una città precaria e disperata, dove crescono solamente rovi e cespugli spinosi. Nella Città delle Spine nove individui, nove rifugiati, intrecciano le proprie storie ignari delle forze politiche che ne determinano il destino.
Ben Rawlence, che ha visitato il campo e conosciuto i suoi abitanti, ci offre un libro necessario, che punta a scuotere anche chi questo luogo ha tutto l'interesse a farlo esistere.

ISBN: 9788899612160 | **pagine**: 448 | **formato**: 15x23,5
confezione: brossura | **prezzo**: 18.00 €

Antiochia, Turchia, estate 2014. È sul confine turco-siriano che la corrispondente Souad Mekhennet incontra Abu Yusaf, esponente di spicco dell'ISIS. L'intervista è una delle tante testimonianze oltre le linee della jihad che la giornalista raccoglie tra Medio Oriente, Nord Africa ed Europa nel corso della sua carriera. Affiliati ad al-Qaeda, sostenitori dell'ISIS, membri di gruppi talebani e fondamentalisti sono alcune delle voci che compongono il panorama dell'estremismo jihadista descritto nel libro.
Il tentativo di rappresentarlo nella sua varietà è per Souad Mekhennet lo spunto per riflettere anche sui temi dell'identità e dell'integrazione, che riguardano tanti musulmani emigrati in Europa, e soprattutto lei, in bilico tra le proprie origini arabe e una vita passata in Germania.

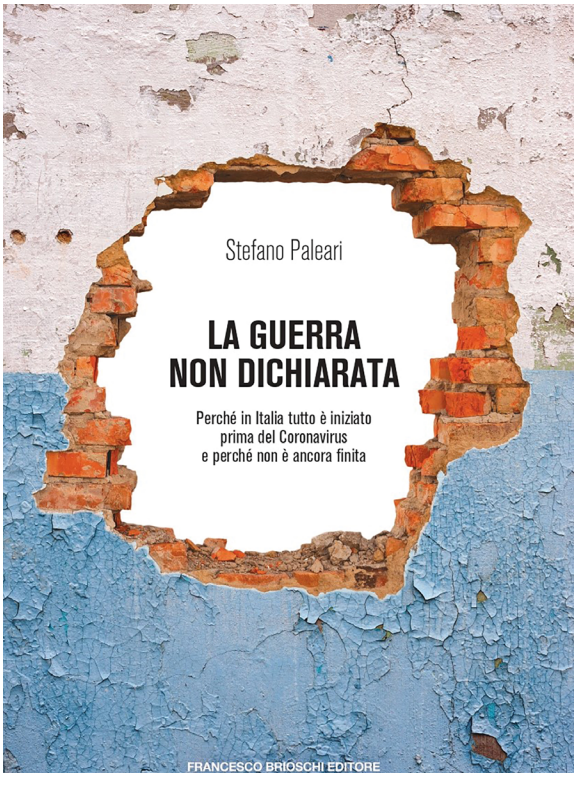
ISBN: 9788899612344 | **pagine**: 448 | **formato**: 15x23,5
confezione: brossura | **prezzo**: 20.00 €

LA GUERRA NON DICHIARATA

STEFANO PALEARI

Perché in Italia tutto è iniziato prima del Coronavirus

L'Italia si presenta come un paese in crollo demografico, vecchio, indebitato, con una spesa previdenziale sempre crescente, investimenti dimezzati, una produzione industriale ridotta, un settore immobiliare decimato, una sanità al limite, un sistema della ricerca che arranca.
Dal 2008 l'Italia non si è più veramente ripresa. Non riconoscerlo, sarebbe la più grande mistificazione con la quale appellarsi a un destino cinico e baro.
E ora che fare? Come avviare un "dopo" superando i rancori e i risentimenti diffusi? Come stabilire un nuovo punto di incontro che regoli la vita di una comunità? Strappi, esclusioni, rottamazioni hanno la durata di un battito d'ali e non curano.
Occorre ripensare la società, affrontare con durezza il fortino della conservazione e offrire nuovi orizzonti, suscitare nuove speranze. Solo così potranno essere accettati i necessari sacrifici e condivisi i valori di un nuovo bene comune.
Per farlo, un libro non basta. Ma serve per capire cosa ci aspetta, per ripartire e concludere una guerra vissuta senza essere stata formalmente dichiarata. Un libro, come nettare raccolto dall'incrocio tra informazione e riflessione, tra ragione e cuore, tra delusione e speranza.



STEFANO PALEARI
professore di Analisi dei sistemi finanziari e di Public Management presso l'*Università degli Studi di Bergamo*, della quale è Rettore dal 2009 al 2015. Tra il 2013 e il 2015 è Presidente della *Conferenza dei Rettori delle Università Italiane* e nel board della *European University Association*. È stato dal 2017 al 2019 Commissario Straordinario di Alitalia.

ISBN: 9788899612948 | **pagine**: 172 | formato: 14x21 | **uscita**: set 2020
confezione: brossura con aletta e interni a colori | **prezzo**: 16.00 €

INFRASTRUTTURE E CITTÀ

a cura di G. AZZONE, A. BALDUCCI E P. SECCHI

Innovazione, coesione sociale e digitalizzazione

Il periodo che stiamo vivendo è stato definito "il secolo delle città". Città che si impegnano per attrarre capitale umano e attività economiche, attraverso la loro capacità di conciliare innovazione e coesione sociale.
In questo processo, le infrastrutture di carattere fisico, come le reti digitali, energetiche e di trasporto, quelle di natura sociale, come il sistema della formazione, quello sanitario e quello culturale, di cui le città sono dotate, rivestono un ruolo strategico.
In questo saggio si approfondiranno le relazioni complesse che esistono tra la qualità delle infrastrutture e l'evoluzione delle città, toccando la sfera economica, sociale e fisica dell'assetto urbano.
Il tutto attraverso un approccio in grado di sfruttare la potenzialità dello sviluppo urbano alla luce delle opportunità offerte dalla digitalizzazione, con l'aiuto e l'approfondimento di dieci casi-studio emblematici.

GIOVANNI AZZONE
professore di Impresa e decisioni strategiche presso il Politecnico di Milano, di cui è stato Rettore tra il 2010 e il 2016. Autore di monografie e articoli su riviste internazionali, ha ricoperto incarichi istituzionali presso la Presidenza del Consiglio.

ALESSANDRO BALDUCCI
professore di Pianificazione e politiche urbane al Politecnico di Milano, di cui è stato Prorettore Vicario. È stato Presidente della Associazione Europea delle Scuole di pianificazione e della Società Italiana degli Urbanisti.

PIERCESARE SECCHI
professore di Statistica al Politecnico di Milano, di cui è stato Prorettore Vicario. È coordinatore del Center for Analysis, Decisions, and Society, centro di ricerca del Politecnico di Milano e di Human Technopole e membro dei CdA di MIP e di Moxoff.

ISBN: 9788899612924 | **pagine**: 320 | **formato**: 14x21 | **uscita**: ott 2020
confezione: brossura con aletta | **prezzo**: 18.00 €

Posso recitare distanze
con cuore piedi ricordi

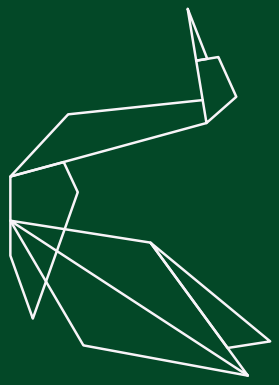
Posso distinguere una sete di erranza
tonda come occhi

Un occhio che cammina si vede cieco
Una gamba che cammina crolla nella sosta

L'uomo ha bisogno soltanto
di una valigia e dell'anima

- Emmanuel Iduma
Lo sguardo di uno sconosciuto

APPROFONDIMENTI



È IL MOMENTO DI ASCOLTARE LA VERA VOCE DEI PAESI ARABI

di Elisabetta Bartuli

curatrice della sezione araba della collana GliAltri

La sezione araba della collana GliAltri parte dal presupposto che troppo spesso l'ampia area geografica che si estende lungo la riva sud-est del Mediterraneo ci viene raccontata da osservatori esterni. E che sia invece, come per altre parti di mondo, arrivato il momento di far sentire la voce di chi quei luoghi li vive, li conosce e li analizza dall'interno.

Ecco che molti autori, spesso mai tradotti in italiano, qui si riuniscono per raccontarci con la loro voce individuale – ora pacata, ora ironica, ora strabordante – come si vive, cosa si prova, cosa si spera nei loro rispettivi paesi e, per estensione, nel mondo arabo in generale.

Tutti i romanzi sono opere che, nella versione originale, hanno riscosso un ampio successo di pubblico e di critica e hanno vinto o sono stati finalisti di importanti premi letterari, panarabi (il *Booker* arabo e il *Premio per la letteratura araba* rilasciato dal parigino *Institut du Monde Arabe*) oppure nazionali (il tunisino *Comar d'Or*, il marocchino *Prix du livre*), e ognuno ovviamente si legge a sé come opera compiuta. Ma, nel loro insieme, ci forniscono un affresco variegato che è in grado di restituire sia gli elementi comuni a tutta la regione sia le specificità interne ai singoli paesi.

Nelle intenzioni della curatrice, questa pluralità consente di superare i confini delle narrazioni date comunemente per scontate e permette di adottare punti di vista di più lungo respiro: non il fenomeno migratorio nella sua dimensione di "qui e ora", ma le coordinate delle diaspore (irachena in *Dispersi*, egiziana in *Abbracciarsi sul ponte di Brooklyn*) che hanno già messo radici lontano dalla madrepatria; non l'esilio, ma la doppia appartenenza (Tunisia/Francia in *I domani di ieri* e *Il paradiso delle donne*, Egitto/Inghilterra in *Una birra al circolo del biliardo*); non l'identità monolitica dell'appartenenza religiosa, ma l'identificazione con movimenti politici globali (*La Siria promessa*, U*na birra al circolo del biliardo*); non la supina sottomissione alla crudeltà dei regimi, ma la resilienza (*Ogni volta che prendo il volo*) e l'emancipazione individuale (*Dispersi*, *La Siria promessa*); non la rappresentazione statica e astorica, ma le rivoluzioni inscritte nei passaggi generazionali (*I domani di ieri*, *Dispersi*, *La Siria promessa* e *Abbracciarsi sul ponte di Brooklyn*); non la figura femminile schiacciata da un pa-

triarcato asfissiante, ma la tenace anche se spesso silenziosa resistenza delle donne a ogni forma di sopruso (come in *Ogni volta che prendo il volo* e *Dispersi*).
Sempre nelle intenzioni della curatrice, c'è almeno un altro elemento ricorrente che permette al lettore di formarsi un immaginario più conforme alla realtà fattuale dell'universo arabo. È il dovere di memoria, uno sprone a non dimenticare che si presenta prepotente in tutti i romanzi, e che si declina in modalità diverse a seconda dello stile e della volontà di ogni autore: la memoria di un grande e glorioso passato oggi dimenticato (è il caso dell'Iraq in *Dispersi*), la memoria di eventi traumatici che ancora pesano sull'attualità più stringente (il Marocco in *Ogni volta che prendo il volo*), la memoria dei capisaldi storici che spiegano come si sia arrivati ai drammi di oggi (la Siria in *La Siria promessa*), la memoria dei soprusi subiti al tempo dei protettorati e dei mandati (l'Egitto in *Una birra al circolo del biliardo* e la Tunisia in *I domani di ieri*). E, soprattutto, la memoria di una quotidianità serena, faticosamente strappata alle asperità della vita ma, proprio per questo, perseguita con caparbia determinazione negli affetti, negli amori, nei rapporti intergenerazionali, nelle passioni e nei sogni di un domani migliore.
A questa serenità ricordata, voluta, cercata e vissuta, la sezione araba della collana GliAltri dedica le sue copertine. Si tratta di copertine che si vogliono allegre (*Il paradiso delle donne*), ariose (*Dispersi*, *Ogni volta che prendo il volo*), tenere (*I domani di ieri*), aperte al futuro (*Abbracciarsi sul ponte di Brooklyn*), talvolta addirittura banali nella loro ricerca di normalità (*Una birra al circolo del biliardo*). Sicuramente mai cupe.
Copertine serene come l'ultima, quella che illustra questo numero della rivista. È la copertina del romanzo in uscita *La Siria promessa*, scelta perché non si dimentichi che anche nella disperazione della Siria di oggi sopravvive l'anelito a una quotidianità fatta di serenità e di affetti.

GLIALTRI

Troppo spesso la conoscenza dei popoli a un passo da noi avviene attraverso il filtro della cronaca giornalistica occidentale, oppure attraverso la penna, sapiente sì, ma pur sempre culturalmente condizionata, di narratori occidentali. E così Francesco Brioschi Editore ha deciso di inaugurare una serie di romanzi capaci di indagare da dentro i paesi che circondano l'Europa; Iran, Mondo Arabo e Russia sono stati i primi paesi pubblicati nella collana GliAltri ai quali, da quest'anno, si sono affiancati la Turchia e l'Africa a subsahariana. Nelle pagine scorre il sangue di tanta vita, quella che ha attraversato ora indenne, ora piena di tormenti, tutto il Novecento, fino ad arrivare ai giorni nostri. C'è il peso delle regole e il rispetto delle tradizioni, la forza della Storia e la dirompenza della gioventù in cerca di libertà. E per il pubblico ci sarà il fuoco di una lettura appassionante e fuori da ogni cliché.

ESSERE EDITOR È UNA QUESTIONE DI FIDUCIA

intervista a Beatrice Barachetti

editor della collana GliAltri

Come ti sei posta nei confronti di romanzi provenienti da letterature che non conoscevi?

Ho dovuto leggere molto. Sia libri già pubblicati in Italia, sia libri pubblicati in inglese o francese. Perché era importante capire il panorama letterario ed editoriale nel suo complesso. E perché non si trattava solo di rivedere le traduzioni, ma anche di scegliere cosa pubblicare! E stabilire, con l'editore e i nostri consulenti, i criteri della scelta, definire la filosofia della collana. E poi, per difendere chi volevamo essere, bisognava anche avere il coraggio di dire di no a tanti libri che in altri mercati europei parevano aver avuto un buon seguito, ma che veicolavano messaggi in cui non ci riconoscevamo. Più di tutto ho voluto evitare quella narrativa che tende a polarizzare le differenze, a dipingere l'Occidente come civile e sviluppato e società lontane come culturalmente arretrate.

Come cambia il rapporto con i traduttori quando, non conoscendo la lingua di partenza e non disponendo di una traduzione in una lingua conosciuta, essi rappresentano l'unico ponte tra te e il testo originale?

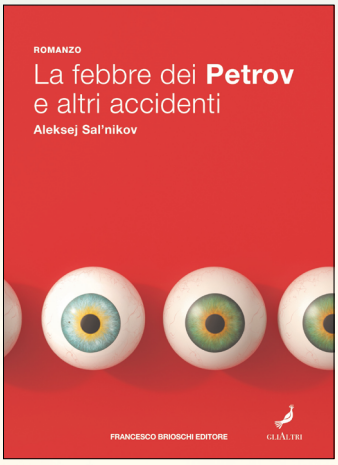
Direi che la parola che meglio esprime questo rapporto è fiducia. Personalmente mi pongo con grande fiducia non solo verso la traduzione che ricevo, ma anche verso l'italiano che ho nelle orecchie e che può suggerire interventi a livello sintattico, semantico, lessicale, che poi il traduttore riscontra sul testo di partenza. I nostri traduttori sono anche dei grandi esperti dei paesi d'origine dei nostri autori, del contesto culturale, sociale, storico descritto nei libri. Perciò non sono solo un ponte linguistico, ma anche culturale, e questa, per la redazione, è una grande occasione di confronto e crescita.

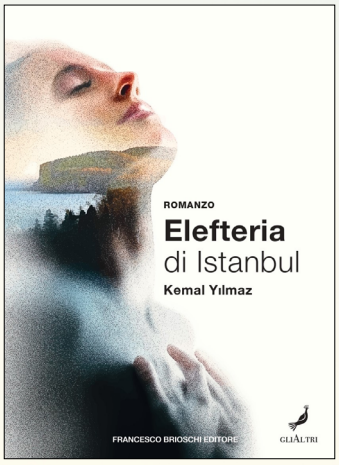
Qual è il libro della collana GliAltri a cui sei più affezionata?

Penso *Dispersi*, dell'irachena Inaam Kachachi. È il libro con cui, dopo una serie di romanzi persiani, ci siamo aperti ad altre letterature. Ci è stato proposto da Elisabetta Bartuli e lo abbiamo pubblicato dopo una selezione accuratissima, fatta di tanti approfondimenti. Con la sua autrice, insieme all'iraniana Zahra 'Abdi, siamo stati invitati al *Festivaletteratura* di Mantova per la prima volta. Non un piccolo risultato per una collana che era appena partita.

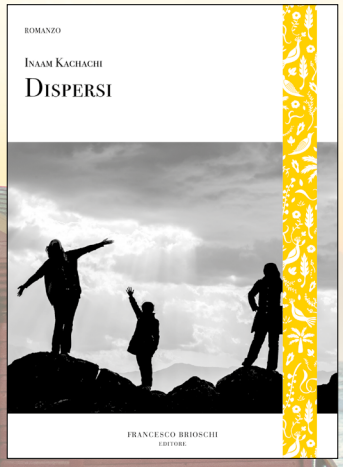
UN TUFFO NEL NOSTRO CATALOGO

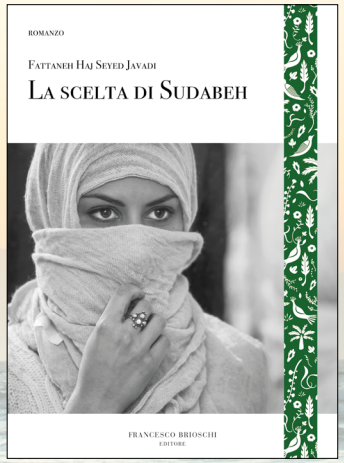
LE NUOVE COPERTINE





I NOSTRI VINTAGE





FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

È MERITO DELLA *STORIA* SE SONO DIVENTATO UNO SCRITTORE

intervista a Giorgio van Straten

autore de *Il mio nome a memoria*

Dopo il successo ottenuto in seguito alla sua prima pubblicazione, è di nuovo in libreria *Il mio nome a memoria* di Giorgio van Straten. Il romanzo, che valse all'autore il *Premio Viareggio* e il *Premio Procida-Isola di Arturo-Elsa Morante*, ha inaugurato la collana Storie e Vite diretta da Isabella Bossi Fedrigotti e Andrea Kerbaker. Francesco Brioschi Editore riporta nelle librerie un classico della letteratura italiana.

Cosa si prova a ripubblicare un libro dopo 20 anni?

Una grande soddisfazione: penso che la durata di un libro sia uno dei segnali della sua qualità. Che un editore colto e raffinato come Francesco Brioschi e due scrittori, ma prima di tutto lettori di eccezione, come Isabella Bossi Fedrigotti e Andrea Kerbaker lo abbiano scelto per inaugurare una collana di letteratura italiana per me è davvero molto gratificante.

La collana Storie e Vite vuole ricostruire alcune tappe significative della storia italiana, e non solo italiana, attraverso le storie delle famiglie, dei singoli individui. Qual è secondo lei il rapporto tra le storie e la Storia?

Credo che il legame fra la Storia e le storie sia fortissimo e che la storia, come disciplina, e la letteratura abbiano molte cose in comune. Certo questa connessione è particolarmente rilevante per me che ho studiato storia all'Università per un motivo molto simile a quello che mi ha fatto poi scrivere dei romanzi: l'idea di ricostruire le vite degli individui, quelle reali e quelle possibili, nella convinzione che reale e possibile sono due facce di una stessa medaglia. E non posso dimenticare che il primo romanzo che mi ha fatto desiderare di essere uno scrittore è stato *La Storia* di Elsa Morante.

Ed è quello che ha fatto ne *Il mio nome a memoria*?

Esatto. Ho cercato, attraverso la storia della mia famiglia olandese, di ricreare un mondo e un'atmosfera profondamente connessi agli eventi degli ultimi due secoli, nella certezza che, arrivati alla seconda guerra mondiale, nessun

destino individuale potesse sottrarsi al confronto con la Storia.

Come si è posto, da scrittore, di fronte alla necessità di immaginare la sua storia familiare?

L'immaginazione è una delle necessità che anche uno storico ha, quando si tratta di colmare i vuoti fra un documento e un altro, fra un fatto e un altro. Certo lo scrittore è più libero: io per esempio ho inventato i pensieri di persone reali, a volte facendo appello a lettere o a una conoscenza diretta, altre volte secondo quello che la mia sensibilità mi dettava. La cosa è diventata sempre più delicata via via che mi avvicinavo al presente; quando il libro è stato pubblicato la prima volta, per esempio, mia madre era ancora viva ed era anche un personaggio del libro.

Ha recentemente detto che *Il mio nome a memoria* è il primo dei suoi romanzi nei quali riconosce lo scrittore che è oggi. Cosa intende?

Quando ho pubblicato il mio primo libro avevo trentadue anni, dunque ne sono passati più di trenta. Sono una persona molto diversa da allora e anche uno scrittore molto diverso. Se dovessi riscrivere quel primo romanzo, lo scriverei in tutto un altro modo, forse non scriverei più nemmeno quella storia. Vedo i miei primi quattro libri col distacco che si ha per i testi di un altro scrittore, magari di uno scrittore che ci è simpatico, ma non li considero più miei. Mentre rispetto agli ultimi tre, da *Il mio nome a memoria* in poi, sento che si tratta di qualcosa che ancora mi appartiene profondamente, che i temi, la sensibilità, lo stile sono quelli che mi sono propri anche adesso. Li riconosco, ecco, come una parte di me.

Il primo romanzo
della collana

STORIE E VITE

IL MIO NOME A MEMORIA

di Giorgio van Straten

"Un nome, nient'altro che un nome. E i nomi non possono cambiare l'esistenza degli uomini." Così aveva sempre pensato Hartog, fino a quella mattina di dicembre del 1811. Poi era arrivato l'editto francese, che aveva trasformato un semplice nome in una questione molto più seria. Non bastava più dire "Hartog, figlio di Alexander", bisognava inventarsi qualcosa, scegliere un nuovo nome. Hartog si era ispirato alle sue origini: Straaten, come il paese fiammingo da cui venivano i suoi antenati, come "strade", in olandese, per anticipare così il destino fatto di viaggi.
Questa è proprio la storia di un nome, della famiglia ebrea che lo porta, delle tante esperienze di uomini e donne che semplicemente sono diventati la Storia.

ISBN 9788899612757 | **Pagine** 364
Confezione brossura con aletta
Formato 15x21 | **Prezzo** 20 euro

IL BELLO DELLA LETTERATURA È CHE NON CI SONO LIMITI

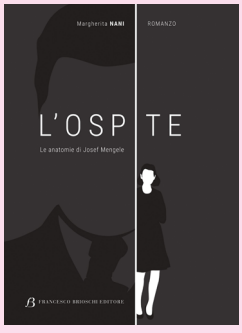
di Margherita Nani

autrice de *L'ospite. Le anatomie di Josef Mengele* e *La confessione*

Scrivere per me è sempre stato un atto profondamente terapeutico. Dopo che scrivo mi sento molto bene. Mentre lo faccio è un altro discorso, a volte è faticoso, a volte è difficile, perfino frustrante, spesso le mie aspettative di divertimento vengono tradite: ma dopo, quando storie o capitoli sono completi, mi sento molto bene. All'inizio mi stupivo quando i lettori, il cui riscontro è sempre interessante da avere, mi dicevano che il mio libro era cupo, magari troppo cupo, e mi chiedevano perché mai avessi scelto di parlare di una cosa simile. La risposta è: non lo so. Di solito sono gli argomenti a scegliersi da soli, i personaggi nascono e basta, credo che moltissimi altri scrittori potrebbero confermare che funziona così. Quello che so è che spesso, queste storie così buie e tetre, una volta finite si alleggeriscono, diventano più chiare.
Cerco di scrivere di argomenti impegnativi, pesanti si potrebbe dire, come può essere la figura di un medico nazista come fu Mengele o l'immagine di un prete perverso come don Franco, non per il piacere di sconvolgere il lettore, o di indulgere nell'orrore per il puro gusto di farlo: ho sempre scritto con l'intento di sviscerare la natura delle cose, nel limite delle mie possibilità, per comprenderle meglio. Non mi piacciono le risposte semplici: il cattivo si comporta male perché è nato storto, o perché è pazzo, e le azioni dei pazzi non hanno spiegazioni. Il bello della letteratura è che non ci sono limiti all'approfondimento: la penna potrà sempre andare dove i movimenti e i colori si fermano, può raccontare pensieri difficili da esprimere a voce, o mai concepiti da chi ha agito.
Questo è molto interessante nell'ottica di moltissime dinamiche, ma per me diventa ancora più accattivante se mi permette di avvicinarmi a idee, immagini, situazioni, altrimenti difficilissime da accettare, da digerire. Non voglio assolutamente tessere le lodi del male, o

"Ho sempre scritto con l'intento di sviscerare la natura delle cose, nel limite delle mie possibilità, per comprenderle meglio"

compilare giustificazioni per i malvagi, tanto più quando i misfatti sono compiuti da persone perfettamente consce delle loro azioni, vedasi i nazisti. Quello che spero di raggiungere con la mia scrittura è solo un nuovo livello di profondità, di tridimensionalità nell'osservazione degli avvenimenti e dei



L'ospite
Anatomie di Josef Mengele

Con il suo romanzo di esordio, Margherita Nani è diventata la più giovane candidata al *Premio Strega* 2020. In Brasile arriva un uomo che cerca una stanza in affitto. La famiglia Souza lo accoglie; Pia, la figlia adolescente, instaura con lui un rapporto ambiguo senza sospettare che l'ospite è in realtà Josef Mengele.

La confessione

Lui è il catechista di una parrocchia romana, lei una ragazza fragile alla ricerca disperata di un punto di riferimento. È così che don Franco inizia a dare sfogo alle sue inclinazioni più turpi, è così che vittima e carnefice finiscono invischiati in un rapporto insieme morboso e profondo che assomiglia tanto a una parodia dell'amore.

comportamenti umani che nella vita di tutti i giorni – giustamente – è difficile attuare. Spero anche di portare a galla il dolore delle vittime, dei vessati, a cui cerco di dare lo stesso spazio che riservo ai loro aguzzini, se non di più. Anche quello è importante; la sofferenza può sembrare molto monotona, ma non lo è, se si scava nell'animo di chi la prova. Vorrei che i lettori possano davvero immedesimarsi in quello che scrivo: che capiscano i mondi di ciascun personaggio, che possano empatizzare con tutti gli attori nel teatro della storia.
Quando scrivo lo faccio soprattutto per me stessa, cercando di realizzare il mio disegno come l'ho immaginato, inoltre cerco di scrivere qualcosa che io sarei felice di leggere, una tecnica che consiglio a chiunque ami la scrittura, e cerco di non soffermarmi su cosa penseranno i futuri lettori. Preferisco siano loro a raccontarmi cosa hanno letto nelle mie storie, come hanno voluto interpretare quello che ho avuto da dire, cosa hanno visto nelle decisioni dei personaggi: amo

"Quando scrivo lo faccio soprattutto per me stessa, cercando di realizzare il mio disegno"

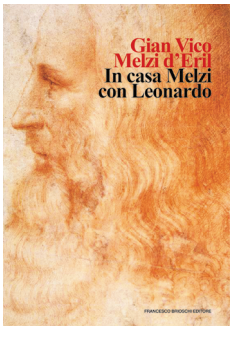
molto i lettori indipendenti, quelli che interpretano tutto il libro a modo loro, a volte scansandosi dalla mia intenzione originale. Allo stesso modo amo trovare i lettori a me più affini, quelli che mi restituiscono esattamente le emozioni che avevo cercato di mettere nel mio lavoro. Oggi, quando scrivo, mi rendo conto che sono ancora all'inizio di questo cammino e ci sono molti luoghi che vorrei ancora esplorare, alcuni molto più luminosi di quelli dove sono stata finora. Con l'augurio che chi è stato così gentile da seguirmi negli abissi vorrà venire con me anche al calore del sole.

UN INEDITO RITRATTO DEL GENIO DEL RINASCIMENTO

intervista a Gian Vico Melzi d'Eril

autore di *In casa Melzi con Leonardo*

Un'infanzia trascorsa a Vaprio d'Adda, nella villa in cui visse il suo antenato Francesco Melzi. Gian Vico Melzi d'Eril è cresciuto accanto alla figura di Leonardo, che nella villa soggiornò e dove furono conservati la maggior parte degli scritti e dei disegni vinciani prima della dispersione. Oggi decide di aprire ai lettori le porte di Villa Melzi e di svelare aspetti ancora poco conosciuti del genio del Rinascimento.



Qual è il ricordo di Leonardo a cui è più legato?

Sicuramente il Madonnone, che è la testimonianza della presenza di Leonardo nella mia famiglia. Per me il Madonnone coincide con il ricordo della notte di Natale. Quando ero bambino, per raggiungere la cappella dove si celebravano le tre tradizionali messe natalizie, dovevo passare davanti al Madonnone. Ricordo che attraversavo una lunga galleria non illuminata e poco riscaldata, l'unica fonte di calore erano delle stufette elettriche, dopotutto era ancora il dopoguerra. Tra le luci soffuse si poteva scorgere l'imponente immagine affrescata della Madonna con il bambino. Da piccolo mi prendeva sempre un certo timore nel passare per questo buio corridoio, timore che, improvvisamente svaniva al ritorno, quando ripercorrevo il medesimo corridoio ma in prospettiva del tradizionale cenino natalizio.

Quando ha iniziato a interessarsi a Leonardo?

È stata una cosa che è arrivata a un certo punto. Prima tutto quello che sapevo proveniva dai racconti di mio padre. Quando venivano ospiti, ci teneva a fargli fare il *tour du propriétaire*, mostrare loro la villa e, soprattutto, il Madonnone. Sapevo solo quello che raccontava lui e credevo che fosse tutto quello che c'era da sapere. Crescendo ho capito che le cose erano molto più vaste di quelle che raccontava mio padre, e ho cominciato a studiare.

Lei però è laureato in Chimica e Medicina.

È vero. Quando ho dovuto fare le scelte accademiche e professionali ero indeciso tra le mie due passioni, la chimica e

l'arte. Alla fine ho scelto il ramo scientifico perché ho pensato che avrei potuto coltivare separatamente la mia passione per l'arte. E in effetti è stato così, ma è dovuto trascorrere molto tempo prima che avessi modo di dedicarmi allo studio della materia.

Crede che, da scienziato, il suo approccio allo studio di Leonardo sia stato differente?

Certamente. Quello che non sopporto della storia di Leonardo è che è piena di "si pensa che"; io ho affrontato questo studio con la testa di uno scienziato, cercavo sempre la conferma a quello che trovavo. Inoltre ho scovato moltissimi errori nella sua storia, tanto che mi era venuta l'idea di fare un libretto di fake news su Leonardo.

Se avesse una bacchetta magica, qual è il mistero su Leonardo che più di tutti vorrebbe vedere risolto?

Vorrei sapere come sono andate davvero le cose con la dispersione. Io ho molti dubbi che sia avvenuta come riferiscono gli studiosi. Secondo me c'è qualche altro motivo. Giovanni Antonio Mazenta racconta che Orazio Melzi gli regalò i codici. Io non ne sono convinto. Vorrei che si sapesse qualche motivo più pregnante. Non li ha venduti, li ha regalati così. Ci deve essere qualcosa sotto. Vorrei che comparissero quei codici che si sono persi. Il ritrovamento dei codici *Madrid 1* e *Madrid 2* nel 1966 ci ha permesso di ampliare moltissimo le nostre conoscenze su Leonardo. Se trovassimo qualche altro codice sarebbe un grandissimo cambio di marcia.

Francesco Melzi, Flora, circa 1520, The State Hermitage Museum, San Pietroburgo

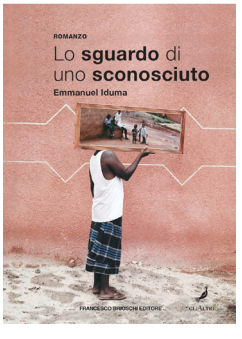
Giovanni Francesco Melzi è nato a Milano tra il 1491 e il 1493. Membro di un'importante famiglia dell'aristocrazia lombarda, era figlio di Gerolamo Melzi, conte palatino e capitano della milizia del ducato. Avendo manifestato sin dalla giovane età interesse per l'arte del disegno e della pittura, durante l'adolescenza divenne uno degli allievi dell'*Achademia* di Leonardo, che fu spesso ospite nella villa della famiglia Melzi a Vaprio d'Adda.
Nel 1513 accompagnò Leonardo a Roma, per poi seguirlo ad Amboise. Alla sua morte, Leonardo lasciò a Melzi tutti i suoi manoscritti, i testi, gli appunti e i disegni, nominandolo suo esecutore testamentario. In seguito alla morte del maestro, tornò in Italia nel 1521 portando con sè la vasta eredità vinciana.
A fianco dell'attività pubblica e di amministrazione dei beni di famiglia (fu più volte deputato del Duomo di Milano e amministrò la prepostura di Pontirolo), si dedicò alla riorganizzazione delle carte di Leonardo, dalle quali trasse il *Libro di Pittura*.

L'AFRICA CHE NON TI ASPETTI
PAROLA ALLE CURATRICI

dialogo con Alessandra di Maio e Gioia Guerzoni

curatrici della sezione africana della collana GliAltri

La collana GliAltri di Francesco Brioschi Editore estende i propri orizzonti all'Africa a sud del Sahara e inaugura un nuovo filone.
"Una scelta naturale", racconta Alessandra di Maio, curatrice, insieme a Gioia Guerzoni, del nuovo progetto. "L'Africa è un continente fatto di mille culture che tutte insieme costituiscono un pozzo senza fondo di storie antichissime, già dai tempi dell'oralità. Quelle che proponiamo nella collana sono tuttavia storie dei giorni nostri, ambientate nelle megalopoli del continente, nei campi profughi che accolgono le famiglie in fuga dalla guerra, o in paesi immaginari e fiabeschi, che affondano le radici nel passato ma si trasformano guardando al futuro".



All'inizio farà la parte del leone la Nigeria, grande fucina mondiale di letteratura, fotografia, arti visive e performative – anche per questo si è scelto di aprire la collana con *Lo sguardo di uno sconosciuto* di Emmanuel Iduma, giovane autore e artista visivo. Poi si darà spazio a E.C. Osondu e al primo romanzo di Jumoke Verissimo, una delle poetesse più acclamate della nuova generazione. Seguiranno autrici e autori di altre tradizioni più o meno note. È in preparazione l'ultimo romanzo di Suleiman Addonia, autore etiope-eritreo cresciuto in un campo profughi del Sudan e adesso residente a Bruxelles.
"L'Africa è immensa e variegata, tuttavia nell'immaginario occidentale viene ancora vista come un'unica grande massa. Con i nostri romanzi vogliamo mostrare i vari angoli del continente attraverso le sue storie, con la speranza di conoscerne elementi nuovi e inaspettati", continuano le curatrici. "La collaborazione con Brioschi è nata quasi per caso", racconta Gioia. "Parlando con la redazione della casa editrice sono saltate fuori le mie ricerche letterarie in India e nel sud-est asiatico e il fatto che mi sarebbe piaciuto studiare meglio quello che veniva pubblicato in Africa. Subito l'Editore mi ha detto: Facciamo una collana sull'Africa! Io penso di cavarmela abbastanza bene a scovare autori, grazie ad anni di allenamento, ma volevo essere affiancata da un'esperta. E così ho chiamato Alessandra, abbiamo fatto una serie di riunioni, ed eccoci qui".

COME POLITICI E TYCOON HANNO SACCHEGGIATO L'AFRICA

di Tom Burgis

estratto da *La macchina del saccheggio*

Per un anno solcai l'Africa meridionale, documentando elezioni, colpi di Stato e processi per corruzione, i tentativi di alleviare la povertà e le fortune delle società minerarie [...].
Le teorie sulle cause della miseria e della conflittualità del continente si sprecano, e spesso trattano i 900 milioni di persone e 48 nazioni dell'Africa nera, la regione a sud del deserto del Sahara, come un blocco omogeneo. Il colonialismo aveva distrutto l'Africa, affermavano alcuni teorici, e i suoi danni erano stati aggravati dai diktat della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale; altri consideravano gli africani incapaci di governarsi da soli, per un eccesso di tribalismo e una propensione atavica alla corruzione e alla violenza. Poi c'erano quelli che pensavano che l'Africa non stesse andando poi così male, ma che i giornalisti in cerca di notizie sensazionali e le associazioni benefiche che cercavano di toccare i sentimenti dei donatori distorcessero la sua immagine. Le ricette erano variegate e contraddittorie quanto le diagnosi: tagliare le spese governative per consentire alle imprese private di prosperare; concentrarsi sulla riforma dell'esercito, la promozione del "buon governo" o l'emancipazione delle donne; bombardare il continente con aiuti internazionali; o aprire di forza i mercati africani per trascinare il continente nell'economia globale.

photo credit: Charlie Bibby

Mentre la parte ricca del mondo lottava contro la recessione, opinionisti, investitori ed esperti di sviluppo cominciarono a dichiarare che l'Africa, per contrasto, era in ascesa. Gli indicatori commerciali suggerivano che, grazie alla rivoluzione economica indotta dal boom delle materie prime, una classe media in espansione stava sostituendo la propensione africana al conflitto con un consumo sfrenato di telefoni cellulari e whisky pregiato. Ma queste analisi ottimistiche erano giustificate solo in alcune sacche del continente. Mentre visitavo il Delta del Niger, il cuore dell'industria petrolifera nigeriana, o i campi di battaglia ricchi di minerali del Congo orientale, mi convincevo che il tesoro di risorse naturali dell'Africa non sarebbe stato la sua salvezza, ma che rappresentasse al contrario la sua condanna.

VERONICA, IL PIÙ BEL NOME CHE POSSIAMO DARLE

di Sergio Zerunian

estratto da *Dolcissimo amore dagli occhi grandi*

Il grosso ciocco che da ore bruciava nel camino, scaldava la grande cucina della casa di Hagop Motian e Yeghisabet Hazarian. L'inverno era stato fino ad allora molto rigido, tanto che da due mesi la neve ricopriva senza tregua le vicine montagne del Tauro armeno; così fu necessario bruciare molta legna di quercia e olmo per dare tepore all'abitazione. La donna, dopo aver governato la casa, preparava la cena che avrebbero consumato verso le sei e mezza, ora in cui suo marito rientrava dalla campagna. Quel giorno era previsto un tortino di carne e grano, sinì köftè, con vitellone macinato, cipolla, grano duro spezzato a grana fine, burro, sale e pepe. Per i bambini c'era anche del dolce con le mandorle, halvà. Il più grande, Hovhannes, aveva undici anni; seguivano Virginia, che ne aveva otto, e Sarkis, di cinque; a quel tempo era in arrivo il quarto. I primi due andavano a scuola e, come ogni bambino armeno, maschio o femmina, di famiglia benestante o meno abbiente, di una cittadina di pianura o di un villaggio arroccato sui monti, imparavano a leggere e a scrivere, a padroneggiare i numeri e la geografia, a conoscere la storia del loro popolo e del territorio in cui vivevano. Grande era l'attenzione degli Armeni per l'istruzione, considerata importante almeno quanto la loro religione, ed era grazie alla fitta rete di chiese e monasteri che venivano assicurate, oltre al culto di antica data del cristianesimo, l'istruzione scolastica e la trasmissione della cultura e delle tradizioni. Nelle province orientali dell'Anatolia, la chiesa era uno dei pilastri su cui poggiava la comunità armena, insieme alla famiglia di tipo patriarcale e alla vita sociale nel villaggio.

Hagop, un bell'uomo di corporatura robusta, dai capelli neri sempre in ordine e con i baffi ben curati, aveva dei frutteti e decine di ettari di terreno coltivato a grano nella fertile pianura che circonda Malatia, fra i resti dell'antica Melitene e l'alto corso del fiume Eufrate. Insieme al fratello Kevork, più giovane di quattro anni, gestiva l'attività agricola ereditata dal padre, in cui lavoravano numerosi contadini armeni e turchi. Le due comunità, pur essendo divise dalla religione, convivevano da secoli senza curarsi dei cambiamenti politici e amministrativi che si erano succeduti nel tempo. L'Anatolia orientale faceva parte dell'Impero ottomano, di fede musulmana, e in molte province i cristiani erano una minoranza. In questo territorio, però, gli Armeni erano circa tre milioni e qui vivevano da almeno tremilacinquecento

anni; erano giunti dopo gli Ittiti e gli Assiri, o forse avevano avuto origine proprio da essi, molto prima dei Romani, e avevano convissuto senza troppi problemi con Turchi, Mesopotami, Curdi e altre etnie. Nella "Collina dei leoni", Arslantepe, a pochi chilometri da Malatia, ci sono testimonianze inequivocabili di questo sovrapporsi millenario di popoli e di culture. In fondo, un territorio non appartiene stabilmente a nessun popolo; è solo un luogo che ha visto passare gruppi di umani, più o meno consistenti, nelle ultime migliaia di anni.
Qualche gruppo si è fermato per un po', magari cento o mille anni, poi è andato oltre, alla ricerca di condizioni migliori rappresentate da un clima non ostile e da cibo a sufficienza; spesso ha mescolato i suoi geni con quelli dei nuovi gruppi sopraggiunti. Dopo l'invenzione dell'agricoltura, l'uomo è stato prevalentemente un animale stanziale, ma tutta la sua storia è fatta di esplorazione e conquista di nuove terre e quindi di spostamenti in lungo e in largo per il pianeta. E l'Asia minore, in cui l'Anatolia si trova, è stata sicuramente una delle regioni più frequentate e trafficate da quando l'uomo è uscito dall'Africa, la sua culla evolutiva.
Il giorno 19 a Yeghisabet, dopo una gestazione vissuta con serenità e portata avanti senza problemi, di buon mattino si ruppero le acque. Subito fu chiamata l'ostetrica, che l'avrebbe aiutata a mettere al mondo il quarto figlio. Il suo fisico asciutto dava, ancora una volta, prova di essere forte; il viso, normalmente definito da lineamenti dritti, specchio del suo carattere determinato e sicuro, si era un po' arrotondato durante la gravidanza. Mentre aspettava le doglie giuste sdraiata sul grande letto matrimoniale, la donna cercava di immaginare i tratti somatici del suo nuovo bambino, chiedendosi in primo luogo se fosse un maschio o una femmina. In ogni caso sarebbe stato ben accetto e gradito, perché nella famiglia Motian non c'era mai stata alcuna preferenza per il sesso dei figli.
Hagop era rimasto a casa, lasciando almeno per un giorno la gestione dei terreni al fidato fratello. Attendeva in cucina il lieto evento, fumando un sigaro dopo l'altro e camminando senza sosta avanti e indietro nel grande locale; si affacciava ripetutamente alla finestra che guardava lontano verso i monti, lasciando scorrere nella sua testa pensieri corposi e pensieri leggeri, che non trovavano il tempo di fermarsi: i figli da far crescere e studiare, qualche problema nella gestione dell'azienda agricola, una musica che aveva sentito a una festa e che voleva provare a suonare, una partita a scacchi che avrebbe voluto vincere in poche mosse contro Aram, suo amico e rivale di gioco da sempre. Ogni tanto dava un'occhiata all'orologio, quasi avesse un appuntamento, poi lo riponeva in uno dei taschini del suo gilè. Finalmente, sentì il pianto liberatorio del bambino e, dopo un po', la voce di Yeghisabet.
- Vieni Hagop, vieni a vedere. È una bambina, una bambina con la pelle chiarissima e gli occhi neri. Guarda che bella! Ha ancora il visino sporco di sangue, ma adesso lo puliamo in modo che possa farti per bene il suo primo sorriso. Vorrei chiamarla Veronica, come mia nonna. Che ne dici?
[...]
- Che bel regalo mi hai fatto, amore mio. Sei stata bravissima; fatti dare un bacio. E fammi guardare il viso di questa nuova creatura: ha il nasino che somiglia al tuo, diventerà sicuramente una bella donna come te; magari avrà anche il tuo caratterino! Veronica è il più bel nome che possiamo darle. Benvenuta, Veronica, su questa terra!

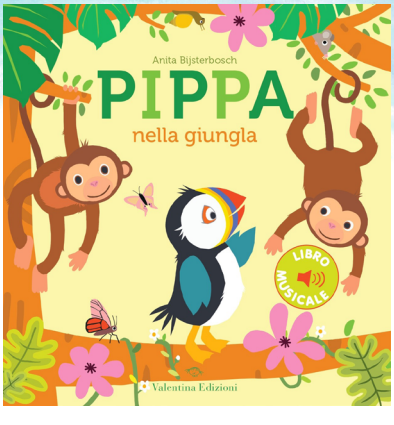
Valentina Edizioni

Scopri il mondo con Pippa, la protagonista dei nostri libri musicali!

Una nuova divertente serie dedicata ai più piccini per imparare, ascoltare e divertirsi insieme a Pippa, la pulcinella di mare viaggiatrice!

Vuoi venire in barca con me?

uscita: 16 luglio 2020
isbn: 9788894856330
pagine: 16
formato: 21x22
prezzo: 14,90
età: 2+



Nella Giungla

uscita: 16 luglio 2020
isbn:9788894856347
pagine: 16
formato: 21x22
prezzo: 14,90
età: 2+

FRESCHI DI RISTAMPA

Lo strano uovo
di Emily Gravett

Tutti gli animali hanno deposto un uovo. Tutti, tranne la Papera! Fortunatamente ne ha trovato uno bellissimo... ed è così che comincia la simpatica storia di una Papera e dei suoi amici che la prendevano in giro per il suo enorme uovo verde maculato, così tanto diverso da tutte le altre uova!

isbn: 9788888448756 | **pagine**: 32 | **formato**: 30x31 | **prezzo**: 10,90 €
confezione: brossura con pagine con taglio a scalare | **età**: 3+

Il coccodrillo che non amava l'acqua
di Gemma Merino

Tutti i coccodrilli amano l'acqua, ma ne siamo così sicuri? Il piccolo coccodrillo protagonista di questa storia non molto, ma questo gli impedisce di giocare con i suoi fratelli. Pur di stare con loro decide quindi di comprare un salvagente, ma nemmeno questo funziona, almeno fino a quando non succede qualcosa di insolito...

isbn: 9788897870197 | **pagine**: 32 | **formato**: 22x27,5
confezione: cartonato con illustrazioni | **prezzo**: 11,90 € | **età**: 3+

Di che colore è un bacio?
di Rocio Bonilla

Minimoni ama colorare! Dipinge coccinelle rosse, cieli blu e banane gialle... Ma non ha mai dipinto un bacio! Di che colore è un bacio? Rosso come gli spaghetti al pomodoro, verde come i coccodrilli, giallo come i girasoli? Com'è difficile dare a un sentimento un solo colore... forse perché ce ne vogliono tanti!

isbn: 9788897870913 | **pagine**: 40 | **formato**: 29x21 | **prezzo**: 12,90 €
confezione: cartonato con illustrazioni | **età**: 3+

ISBN 978-88-99612-84-9